

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

7-8-9 Settembre 2013

### ARGOMENTI:

- Uisp, sportivi per la pace in Siria
- Matti per il calcio "in campo contro gli stereotipi"
- Olimpiadi: vince Tokyo per il 2020. Roma candidata 2024?
- Il Cio ripesca la Lotta come sport olimpico
- Lotta al razzismo: Kyenge incontra azzurri, non c'è Balotelli
- Calcio serie A: stipendi giocatori in calo
- Terzo Settore: dati Istat boom e impresa sociale

# IMG PRESS - Ad n Kronos

FILO D'ERBA

## UISP, SPORTIVI PER LA PACE IN SIRIA

(06/09/2013) - Riportiamo il testo della Lettera aperta con la quale Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha scritto alle società sportive affiliate e ai dirigenti regionali e territoriali dell'associazione: "in queste ore difficili, vi chiediamo di unire le bandiere dell'Uisp insieme a quelle arcobaleno per la pace: l'Uisp invita tutte le società sportive affiliate a cogliere l'occasione delle iniziative sportive di sabato 7 e domenica 8 settembre per lanciare segnali visibili di pace e dialogo tra i popoli".



"Cari presidenti, stiamo vivendo ore concitate per il destino della convivenza civile nell'area del Mediterraneo - scrive Manco - Come sportivi è il momento di far sentire la nostra voce: non sono le armi che porteranno la pace in Siria. Lo diciamo da sportivi per la pace, impegnati da sempre nella cooperazione tra i popoli, nell'amicizia e nel dialogo internazionale. Sappiamo bene che la pace è una costruzione faticosa e quotidiana. L'Uisp è arrivata in Libano nel 2007 con Viviciattà- Run for peace, una corsa che voleva festeggiare la pace ritrovata. Da allora siamo rimasti in Libano con azioni sempre rivolte alla convivenza pacifica e all'integrazione. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando nei campi palestinesi proprio per favorire il dialogo e l'integrazione tra Libanesi e Palestinesi. Insieme all'Ufficio della Cooperazione italiana in Libano, ci siamo trovati nell'ultimo anno a vivere il massiccio arrivo di rifugiati siriani, tra cui tanti bambini che abbiamo coinvolto nelle nostre attività e che hanno partecipato, nel maggio scorso, a viviciattà a Baalbeck e Sidone. Conosciamo bene la realtà di questa area che si regge sempre su un equilibrio molto precario. Siamo convinti che la cooperazione e il dialogo rappresentino la strada maestra per raggiungere progresso, rispetto, libertà.

Proprio per questa ragione, in queste ore difficili, vi chiediamo di unire le bandiere dell'Uisp insieme a quelle arcobaleno per la pace: l'Uisp invita tutte le società sportive affiliate a cogliere l'occasione delle iniziative sportive di sabato 7 e domenica 8 settembre per lanciare segnali visibili di pace e dialogo tra i popoli.

"Ogni iniziativa Uisp sia occasione di riflessione, di scambio di gesti di pace e della

bandiera arcobaleno – conclude Manco - l'Uisp, insieme al Forum del Terzo settore che raccoglie tutte le realtà sociali più rappresentative del nostro Paese, condanna fermamente l'uso delle armi chimiche e ogni forma di violenza e auspica che si trovi una soluzione politica al conflitto in Siria, che passi attraverso il dialogo e il confronto. L'Uisp aderisce all'Appello al digiuno lanciato dal Papa per la pace in Siria, nel Medio Oriente e nel mondo intero, rivolto a credenti e non credenti, indetto per sabato 7 settembre”.

**IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92**

# ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT

Uisp, sportivi per la pace in Siria

<http://www.confinionline.it/it/Principale/Informazione/news.aspx?p...>

*venerdì 06 settembre 2013* Le bandiere dell'Uisp insieme a quelle per la pace: l'Uisp invita tutte le società sportive affiliate a cogliere l'occasione delle iniziative sportive di sabato 7 e domenica 8 settembre per lanciare segnali visibili di pace e dialogo tra i popoli.

Riportiamo il testo della Lettera aperta con la quale Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha scritto alle società sportive affiliate e ai dirigenti regionali e territoriali dell'associazione: "In queste ore difficili, vi chiediamo di unire le bandiere dell'Uisp insieme a quelle arcobaleno per la pace: l'Uisp invita tutte le società sportive affiliate a cogliere l'occasione delle iniziative sportive di sabato 7 e domenica 8 settembre per lanciare segnali visibili di pace e dialogo tra i popoli".

"Cari presidenti, stiamo vivendo ore concitate per il destino della convivenza civile nell'area del Mediterraneo – scrive Manco - Come sportivi è il momento di far sentire la nostra voce: non sono le armi che porteranno la pace in Siria. Lo diciamo da sportivi per la pace, impegnati da sempre nella cooperazione tra i popoli, nell'amicizia e nel dialogo internazionale. Sappiamo bene che la pace è una costruzione faticosa e quotidiana. L'Uisp è arrivata in Libano nel 2007 con Viviciattà- Run for peace, una corsa che voleva festeggiare la pace ritrovata. Da allora siamo rimasti in Libano con azioni sempre rivolte alla convivenza pacifica e all'integrazione. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando nei campi palestinesi proprio per favorire il dialogo e l'integrazione tra Libanesi e Palestinesi. Insieme all'Ufficio della Cooperazione italiana in Libano, ci siamo trovati nell'ultimo anno a vivere il massiccio arrivo di rifugiati siriani, tra cui tanti bambini che abbiamo coinvolto nelle nostre attività e che hanno partecipato, nel maggio scorso, a viviciattà a Baalbeck e Sidone. Conosciamo bene la realtà di questa area che si regge sempre su un equilibrio molto precario. Siamo convinti che la cooperazione e il dialogo rappresentino la strada maestra per raggiungere progresso, rispetto, libertà.

Proprio per questa ragione, in queste ore difficili, vi chiediamo di unire le bandiere dell'Uisp insieme a quelle arcobaleno per la pace: l'Uisp invita tutte le società sportive affiliate a cogliere l'occasione delle iniziative sportive di sabato 7 e domenica 8 settembre per lanciare segnali visibili di pace e dialogo tra i popoli.

"Ogni iniziativa Uisp sia occasione di riflessione, di scambio di gesti di pace e della bandiera arcobaleno – conclude Manco - l'Uisp, insieme al Forum del Terzo settore che raccoglie tutte le realtà sociali più rappresentative del nostro Paese, condanna fermamente l'uso delle armi chimiche e ogni forma di violenza e auspica che si trovi una soluzione politica al conflitto in Siria, che passi attraverso il dialogo e il confronto. L'Uisp aderisce all'Appello al digiuno lanciato dal Papa per la pace in Siria, nel Medio Oriente e nel mondo intero, rivolto a credenti e non credenti, indetto per sabato 7 settembre".

Fonte: UISP



centropadane

C'è un modo di far strada,  
che resta.

CREMONA



Cremona Mondomusica

WELFARE NETWORK

27-28 Settembre 2013

cerca...

Cerca

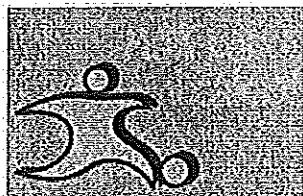
Oggi è lunedì 9 settembre 2013

Home Cremona Crema Casalasco Cremona nel Mondo Lombardia Italia Europe

Ti trovi qui: Home ► Italia ► Varie ► "Matti per il calcio" 2013 Uisp

## "Matti per il calcio" 2013 Uisp

W-Italia - Varie



"Matti per il calcio" Uisp: dal 12 al 14 settembre appuntamento a Montalto Castro (Vt) per la VII edizione  
16 squadre dalle Asl di tutta Italia: in campo persone con disagio mentale, medici, operatori  
Roma, 5 settembre. Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative Rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese, a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì 12 sino a sabato 14

settembre. Scenderanno in campo 16 squadre provenienti da tutta Italia, con persone con disagio mentale, medici e operatori. "Siamo soddisfatti per aver saputo creare, anche quest'anno e nonostante la crisi, le condizioni per ripetere questa manifestazione, probabilmente unica al mondo - dice Simone Pacchini, vicepresidente nazionale Uisp - abbiamo messo in contropiede la discriminazione e il pregiudizio: il calcio si conferma il gioco più bello del mondo quando sa vincere queste partite".

L'iniziativa è un'occasione per raccontare il disagio mentale attraverso lo sport: il calcio lancia un concreto messaggio di socialità e apertura, nessuno escluso. Non solo, ma diventa anche una terapia utilizzata dai Centri e dai Dipartimenti di Igiene Mentale e dalle Asl di molte città per favorire il dialogo e conoscere più intimamente i problemi di chi vive lo stigma della malattia mentale.

La Rassegna Uisp giunge quest'anno alla settima edizione e le squadre di calcio a 7 che parteciperanno coinvolgeranno complessivamente 450 persone. Fischio d'inizio alle 15.30 di giovedì 12 settembre presso lo stadio Incotti (strada della Macchia) di Montalto di Castro, la cittadina del Viterbese che si trova sull'Aurelia ad un centinaio di chilometri da Roma. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 settembre e sabato 14 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali.

L'Uisp avrà alcuni partner speciali nell'organizzare "Matti per il calcio", a cominciare dal Comune di Montalto di Castro e dalla Provincia di Viterbo. Insieme a loro PosteMobile e i fotografi volontari di Shoot4Change.06/09/2013

Fonte uisp

2013-09-06

Mi piace 1

Tweet < 1

0

**RICOH**  
imagine, change.

Stampanti Fax Copiatrici Scanner

Soluzioni digitali di rete

# REDATTORE SOCIALE - 1<sup>a</sup> pagina

## Ri-Generare le Istituzioni

Il contributo dell'Economia Civile all'Innovazione Istituzionale

11-12 ottobre 2013

**aicon**  
Cooperazione | Far Profit



- NOTIZIARIO
- Società
- Disabilità
- Salute
- Economia
- Famiglia
- Giustizia
- Immigrazione
- Non Profit
- Cultura
- Punti di Vista
- In Evidenza
- Multimedia
- Speciali
- Banche Dati
- Calendario
- Annunci

© Copyright: Time4Life - Campo profughi di Bab-al-Salam (Siria)



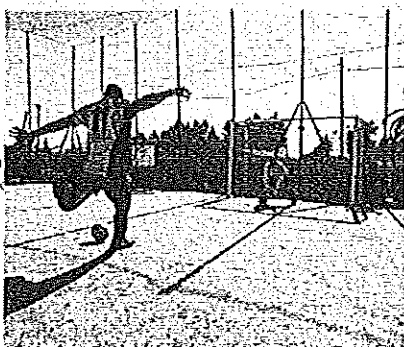
### La Kyenge incontra la nazionale più multietnica della storia italiana

Immigrazione Questa mattina la ministra dell'Integrazione si è intrattenuta con la nazionale di calcio, squadra in cui militano giocatori di origini ghanesi, nigeriane, egiziane,

Audio Video Foto

### "Matti per il calcio": in campo contro gli stereotipi sul disagio mentale

Salute Fischio d'inizio giovedì 12 settembre nella cittadina viterbese di Montado di Castro. Saranno 16 le squadre in campo, composte da persone con disagio psichico, medici e operatori



EIR

LAfro-Napoli United in ritiro nel bene confiscato alla mafia

### Cinema

"La prima neve", l'amicizia di un migrante e un bambino uniti nel dolore  
07/09/2013



"La mia classe": migranti che diventano visibili imparando l'italiano  
02/09/2013



Cinema, sempre più sale in vendita a prezzi ridotti  
28/08/2013



Arriva il film "Arrugas", l'amicizia ai tempi dell'Alzheimer  
28/08/2013



Torna il "Terra di tutti film festival", cinema dal Sud del mondo  
27/08/2013



Cinema



### Scuola, si prepara il primo ricorso collettivo nazionale per il sostegno

Disabilità La promotrice dell'iniziativa: "Ho 2 figli con grave autismo, ci hanno assegnato 11 ore a settimana. Nelle altre ore, li tengo a casa". Ricorso alla magistratura per discriminazione". Spesa massima per ogni famiglia: 200 euro. Un ricorso singolo può costarne 5 mila

EIR

- Network
- Città e mondo
- Redattore Sociale
- Disabilità e giornalismo
- Comunicazione
- Comunicazione

Sostegno scolastico, l'obiettivo non è aumentare le ore, ma incrementare la formazione

Centro documentazione

### "La prima neve", l'amicizia di



Edizione a cura di Redattore Sociale s.r.l. via: 01665/60443

Indietro Condividi Mi piace 2 Testo A\* A\* Stampa

## "Matti per il calcio": in campo contro gli stereotipi sul disagio mentale

Fischio d'inizio giovedì 12 settembre nella cittadina viterbese di Montaldo di Castro. Saranno 16 le squadre in campo, composte da persone con disagio psichico, medici e operatori

08 settembre 2013

ROMA – In campo per raccontare il disagio mentale. Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese. Fischio d'inizio previsto a Montaldo di Castro (Viterbo), da giovedì 12 sino a sabato 14 settembre. Scenderanno in campo 16 squadre provenienti da tutta Italia, con persone con disagio mentale, medici e operatori. "Siamo soddisfatti per aver saputo creare, anche quest'anno e nonostante la crisi, le condizioni per ripetere questa manifestazione, probabilmente unica al mondo - dice Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp - abbiamo messo in contropiede la discriminazione e il pregiudizio: il calcio si conferma il gioco più bello del mondo quando sa vincere queste partite".

L'iniziativa, alla sua settima edizione, è un'occasione per raccontare il disagio mentale attraverso lo sport: il calcio dunque come socialità e apertura. Ma anche come terapia utilizzata dai Centri e dai Dipartimenti di igiene mentale e dalle Asl di molte città per favorire il dialogo e conoscere più intimamente i problemi di chi vive lo stigma della malattia mentale.

Le squadre di calcio a 7 che parteciperanno all'iniziativa coinvolgeranno complessivamente 450 persone. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 13 settembre e sabato 14 settembre. In mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Tra i partner di "Matti per il calcio" il comune di Montaldo di Castro e la provincia di Viterbo. Insieme a loro PosteMobile e i fotografi volontari di Shoot4Change.

© Copyright Redattore Sociale

Indietro Condividi Mi piace 2 Testo A\* A\* Stampa



Audio Video Foto

La prima neve. Segre racconta "l'incontro di due destini d'ingiustizia"

Blog

- Il papa, la "bambina di pietra" e la corsa preferenziale per i disabili 03/09/2013
- La rete si mobilita per Giu' Cavalli 1.200 firme in due giorni 30/08/2013
- Pensieri notturni di un custoda di comunità terapeutica 30/08/2013
- Rom e prostituzione: "la politica indifferente che oscilla tra cinismo e buonismo" 27/08/2013

» Blog

# Solo con Roma possiamo farcela

Malagò: "Non si vince col dossier per il 2020, affidiamoci a una grande idea"

DAL NOSTRO INVIATO  
EMANUELA AUDISIO

**BUENOS AIRES**  
Dall'impotenza di non poter giocare all'entusiasmo di essere già vincenti. Il giorno dopo l'assegnazione dei Giochi 2020 a Tokyo, Roma si fa avanti (a parole) per il 2024. È solo un sogno, ma senza citare Shakespeare, è fatto ad occhi aperti. E il telefono di Giovanni Malagò, presidente del Coni, ha molto squillato.

«Mi ha fatto molto piacere avere questo tipo di segnale. In 30 minuti sono arrivate le chiamate del premier Letta, del sindaco Marino, del governatore Zingaretti. Senza fare proclami ci sono le condizioni per ripresentare una seria e autorevole candidatura di Roma».

Il Cio non ha digerito le bugie sulla ripresa economica del premier spagnolo Rajoy.

«Non le chiamerei bugie, forse omissioni. Madrid nella sua presentazione ha evidenziato un trend del paese negli ultimi 12 mesi favorevole per l'esportazione, +4%, ma è stata reticente su altre situazioni negative, tipo la disoccupazione giovanile. E il Cio non è proprio fuori dal mondo».

Il membro australiano Gosper si è lamentato che Madrid per spendere deve chiedere aiuto a Bruxelles.

«Quello che ho imparato dalla vita è che bisogna sempre presentarsi con la faccia che si ha e non con quella che si sogna di avere. Giocare a carte scoperte alla fine è sempre la tattica migliore. Né si può seguire la scelta faraonica di Pechino o di Sochi, i cui costi sono saliti 7 volte di più del budget iniziale per una cifra di 50 miliardi di dollari».

Quindi Monti escludendo Roma ha evitato una brutta figura.

«Non è elegante tornare su una decisione presa un anno e mezzo fa. Ora dobbiamo avere il coraggio di farci questa domanda: la candidatura di Roma può essere un'opportunità di crescita, di reinventarsi una speranza per il futuro?».

Lei che dice?

«Sì. Lo si può fare al meglio. Si può cavalcare questa opportunità. Come ha fatto Londra. Ma ci vuole un'idea forte, noi non siamo Sochi né il Giappone, che ha portato un progetto solidissimo con 21 sponsor già pronti all'intervento. Però anche noi possiamo migliorare e soprattutto abbiamo una storia e una simpatia che magari Tokyo come città ha un po' di meno. Ho ammirato la loro costanza e la loro affidabilità. Hanno tenuto per dieci anni ferma un'area, quella della baia, per destinarla alla candidatura. Era la loro seconda volta, la quinta di Istanbul, la quarta non consecutiva di Madrid. Tutte queste città hanno avuto costanza, non si sono perse davanti alla prima bocciatura, hanno insistito».

Si parla di Roma o di una candidatura più genericamente italiana?

«Se ci sono altre città non possiamo non tenerne conto. La giunta nazionale Coni valuterà, ci sono dei criteri oggettivi da valutare. Non ne faccio una questione personale di

cittadino innamorato di Roma».

Ma Antonio Rossi chiede spazio per Milano.

«Rossi deve decidere se si esprime come assessore della Lega, cosa che rispetto, o come uomo di sport in rappresentanza degli atleti, allora dovrebbe concordare le cose all'interno del nostro movimento. Ma se l'Italia ha una possibilità è solo con Roma. In tanti an-

che nel Cio ricordano ancora la bella esperienza del '60».

Le prime due domande alla città bocciate sono state sul doping. Il Giappone ai Giochi non ha mai avuto atleti positivi. Ha contato la pulizia?

«Per me no. È stata importante, ma non decisiva. Uno sport rispettabile si vende meglio. Ma a contare è stata la qualità del progetto. Gli

atleti lo sanno bene: spostarsi durante i Giochi è spesso un'odissea, a Londra ci ho messo due ore per trasferirmi su un campo gara. È frequente che i villaggi olimpici come ad Atene 2004 siano fuori città e che gli sportivi alla fine abbiano poche occasioni per vivere veramente l'atmosfera di un paese. Tokyo destinando 36 impianti in due aeree vicine, con l'80% delle strutture in otto chilometri ha reso il suo progetto più compatibile».

Roma rispolvererà il dossier 2020?

«Ma allora non ci siamo capiti. Non è con il copia-incolla che si vincono i Giochi e nemmeno sbianchettando le date. Cambiano i piani urbanistici, le esigenze e le necessità di una città. Ripeto dobbiamo avere coraggio, caratterizzarci, affidarci ad una grande idea. La nostra forza dovrà essere la diversità. Siamo costretti ad inventarci una fantasia, a cui aggiungere il fascino del nostro paese. Forse malato, ma sempre attraente. Senza illuderci. Tutto è da rivedere, anche il villaggio atleti a Tor di Quinto. Come si fa senza strutture? Servono ponti».

Anche Carraro sceglie Roma e parla di un'idea forte e condivisa, altrimenti meglio mollare.

«Condivido e sottoscrivo. Lo stesso Cio sta cambiando, si sta rinnovando, la presenza degli atleti pesa un po' di più e la loro importanza diventa effettiva, con le nuove regole legate all'età 19 membri non saranno più votanti, ma solo onorari».

Sta dicendo che i tre membri italiani Carraro, Cinquanta e Pescante sono bolliti?

«No. Non conta l'età, l'importante è che siano validi. Domani si voterà per il nuovo presidente del Cio, Rogge è a fine mandato. E nell'agenda di chi prenderà il suo posto non può non esserci una nuova visione delle candidature olimpiche. Pratiche più snelle e essenziali, scelte meno kolossal, più compatibili con la modernità, e con una scelta etica che eviti sperperi e follie. Bella città e Giochi belli. Roma può, ma non è detto che si farà».



# Olimpiade 2024 crediamoci pure ma con serietà

di **ANDREA MONTI**

Il presidente del Consiglio Letta, sportivo appassionato, alza una palla assai invitante: «Visto quello che è successo a Buenos Aires, credo che il nostro Paese debba pensare seriamente a candidarsi per le Olimpiadi del 2024». Giovanni Malagò, presidente del Coni, prontamente la schiaccia: «Ora possiamo sognare...». Va bene, sogniamo pure un'Italia olimpica in questa valle di lacrime; non chiediamo di meglio. Ma la parola chiave, ricordiamolo d'ora in poi, è «serietà».

E' vero, un popolo che non sa sognare non ha un progetto ed è destinato al declino. E' altrettanto vero che serve molta serietà, oltre a un discreto gruzzolo, per costruire una candidatura olimpica con qualche probabilità di successo. Siamo pronti a lavorare, soffrire, organizzare, inventare, mettere da parte i conflitti (incredibile: è già lite Roma-Milano!), stroncare le cricche dei corrotti, far di conto controllando ogni spesa e non per un mese, ma per undici lunghi anni? Se sì, procediamo convinti, con Letta, che gli italiani diano il meglio quando sono pressati da una scadenza. Ma prima di gettare l'anima azzurra oltre l'ostacolo prendiamo coscienza, tutti insieme e con realismo, del catalogo degli impegni. Lungo e gravoso, come ha ben ricordato Fausto Narducci ieri in questa pagina.

Dopo la vittoria di Tokyo, le Olimpiadi torneranno probabilmente - probabilmente, non sicuramente - in Europa. In questo caso le candidature di Istanbul e Parigi saranno fortissime. Roma gira intorno al suo secondo sogno olimpico dagli anni Novanta. Appena un anno e mezzo fa Mario

Monti, pressato dal rischio default, lo fulminò con tre parole: «impegno troppo gravoso». Sono cambiate le condizioni da allora? No, non abbastanza. Cambieranno in futuro? Forse. Ma attenzione: il Cio vuole certezze negli investimenti e la solenne trombatura di Madrid lo dimostra. Malagò è un formidabile organizzatore di consenso, l'uomo giusto al posto giusto. E Letta è un premier credibile. Per quanto, però, non si sa: lo scopriremo già dai prossimi giorni in Senato, nella maratona sulla decadenza di Berlusconi. Intanto, per organizzare i Giochi anche in versione low cost servono almeno 12 miliardi di euro. Qualche decina di milioni va spesa solo per presentare la candidatura. E risulta che al Coni stiano ancora cercando di coprire i 6-8 milioni spesi per il progetto abortito di Roma 2020.

Le chiacchiere, e ne sentiremo molte perché un'adesione entusiasta non costa nulla, stanno a zero: se davvero siamo seri, bisogna cominciare a lavorare da domani, perché le prime scadenze progettuali sono previste tra due anni. «Inspire a generation»: ispirare una generazione era il programma di Londra 2012. Ci sono riusciti. Sarebbe una fantastica iniezione di entusiasmo anche per l'Italia (a proposito, Milano vorrebbe avanzare una sua candidatura, francamente improbabile: perché non pensare invece a un progetto centrato su Roma ma con un'astuta articolazione territoriale?). Insomma, se c'è qualcuno capace di ispirare una giovane generazione in cerca di itinerari e di speranze, batta pure un colpo. Ma seriamente, senza facili entusiasmi o proclami roboanti: in questo caso, e solo in questo caso, l'appoggio della Gazzetta non mancherà.

**Olimpiade** Dopo l'assegnazione a Tokyo per il 2020 torna l'ipotesi italiana

# «Giochi 2024, Roma è pronta» Ma è già derby con Milano

Letta: «Possiamo farcela». Alemanno: «Troppo tardi»

«E adesso possiamo candidarci seriamente a ospitare l'Olimpiade del 2024». Il premier Enrico Letta raccoglie l'assist dell'assegnazione giapponese dei Giochi 2020, che significa il successivo «cerchio» europeo per l'edizione numero 33, sempre che non sbuchi l'ipotesi africana. «Quanto è successo a Buenos Aires mi fa pensare che nell'agenda 2024 l'Italia possa candidarsi. Il nostro — ha detto Letta — è un Paese stra-

ordinario, ci impegniamo tutti, ma se abbiamo delle scadenze ci impegniamo meglio». La candidatura per i Giochi sarà uno dei temi su cui ho intenzione di lavorare».

«Ora si può sognare», gli fa eco il presidente del Coni Giovanni Malagò. «È stato importante venire a Buenos Aires per vivere in prima persona la realtà dietro un voto così particolare e atipico rispetto alle altre occasioni elettorali. Valuteremo bene la candida-

tura dell'Italia con tutte le persone preposte e dividere questa responsabilità». «Ci sono le condizioni per candidare Roma a ospitare l'Olimpiade del 2024 — ha assicurato il sindaco Ignazio Marino, che ha oggi fisserà un incontro con Letta — poiché la città possiede i requisiti necessari. È una strepitosa opportunità di crescita economica e un'ulteriore occasione di recuperare il ruolo internazionale che si addice a Roma e si appoggia

su una base considerevole di impianti sportivi già esistenti». Il presidente della Regione Lazio affida a Twitter il suo sintetico ottimismo: «Il 2024 è l'anno giusto per vincere».

Ma non tutti esultano. Lo stop del governo Monti alla candidatura romana torna a dividere gli schieramenti. «Se Roma si fosse presentata — dice l'ex sindaco Gianni Alemanno — saremmo stati noi a festeggiare la candidatura con lo stesso entusiasmo che ho

visto provare ai membri della delegazione olimpica giapponese». «La scelta di ritirare Roma — infierisce il senatore Pdl Francesco Giro — resterà nella memoria dei dirigenti Cio che potranno fra otto anni

## La contesa

Maroni incontrerà Pisapia: «Per Milano straordinaria occasione». Rossi: «Dopo l'Expo saremo pronti»

considerarci ancora inaffidabili e fragili».

Non è d'accordo l'allora ministro dello Sport Piero Gnudi: «Il Governo aveva fatto bene a ritirare la candidatura, spero che entro 4 anni la situazione dell'Italia cambi». Intanto esplose il «derby» Roma-Milano. Il presidente della

regione Lombardia Roberto Maroni ha annunciato un imminente incontro con il sindaco Giuliano Pisapia per preparare le «carte» della contro-candidatura milanese. «Vedremo se Pisapia candiderà la città, potrebbe essere una straordinaria occasione». Ne è molto convinto il lombardo Antonio Rossi, olimpionico della canoa (due ori ad Atlanta 1996, uno a Sydney 2000) e assessore allo sport della Regione: «Non voglio accendere diatribe con Roma, ma Milano ha le strutture dell'Expo: con la costruzione di uno stadio e di una piscina nella zona, dopo il 2016, avrebbe ancora più chance».

Mancano undici anni, e in mezzo ci sono ancora due Olimpiadi, ma sono già Giochi pesanti.

**Federico Pistone**

Con 49 voti



## Dietrofront Il Cio ripescia la lotta

La lotta (libera e greco-romana) sarà ancora una disciplina olimpica e viene recuperata nel programma di Tokyo 2020 (a Rio 2016 sarebbe stata comunque presente). Lo ha deciso l'assemblea del Cio, ieri, a Buenos Aires, che non ha ratificato la decisione presa in febbraio dalla Commissione esecutiva, che l'aveva esclusa dal programma: 49 dei 95 membri votanti hanno dato il via libera al mantenimento della lotta fra i 28 sport previsti. La maggioranza necessaria era di 48 voti e la lotta ha prevalso sugli altri due sport, che speravano di entrare nel programma. Il baseball/softball (un rientro) ha raccolto solo 24 voti; lo squash (sarebbe stata una novità) 22. L'esclusione della Lotta, una delle discipline base dell'Olimpiade antica, era stata proposta con l'obiettivo di modernizzare il programma e di renderlo più in linea con i tempi, ma aveva suscitato una valanga di critiche rivolte al presidente del Cio, Jacques Rogge (foto), che domani lascerà il passo ad uno dei sei candidati alla sua successione. La minaccia di essere esclusa dall'Olimpiade ha aiutato la lotta a purificarsi, a darsi regole più chiare, a costruire una struttura più snella, più credibile, più democratica nella federazione mondiale, che ora ha un nuovo presidente, Nenad Lalovic, molto stimato. Ha detto Rogge (che, secondo prassi consolidata, si è astenuto dalla votazione): «Non posso sapere che cosa abbia spinto i membri della Commissione esecutiva del Cio a chiedere l'esclusione della lotta dai Giochi, ma certamente troppe cose non funzionavano. Il rischio di restare fuori dai Giochi ha aiutato tutto l'ambiente a cambiare. In meglio».

Corriere della Sera Lunedì 9 Settembre 2013

L'incontro Nella delegazione degli azzurri Mario non c

# Lotta al razzismo Balotelli fa autogol e snobba il ministro Kyenge: «Qui non si gioca da soli»

**Formazione**

## Provata l'Italia anti cechi

TORINO - (a.b.) Cesare Prandelli ha provato l'Italia che domani sera affronterà la Repubblica Ceca. Il c.t. ha scelto la difesa a tre e ne ha affidato la guida a De Rossi. I compagni di reparto dovrebbero essere Bonucci e Chiellini. L'Italia si schiererà con il 3-5-2: gli esterni dovrebbero essere Maggio e Giaccherini (in ballottaggio con Pasqual), Pirlo sarà il regista con Candreva e Montolivo (recuperato) interni. Balotelli e Osvaldo la coppia d'attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha consegnato alla Kyenge una maglietta della nazionale con tutte le firme. Angelo Ogbonna e Stephan El Shaarawy, particolarmente sensibili alla questione razziale, le hanno regalato la propria a titolo personale. Anche Chiellini, Candreva e Maggio hanno puntato la sveglia e partecipato all'incontro. «Mi sembrava una cosa bella. Tocca a noi dare l'esempio ai giovani», le sensate parole del difensore napoletano.

Balotelli non si è fatto vedere. «Quando ci si trova nella

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TORINO - Il gol, stavolta, lo ha segnato nella porta sbagliata. Mario Balotelli ha deciso di restarsene chiuso in camera, magari a dormire, durante l'incontro informale tra la delegazione della nazionale italiana e il ministro dell'integrazione Cecile Kyenge. È vero che i due si erano visti a maggio, allo stadio Dall'Ara di Bologna, prima dell'amichevole contro San Marino, ma ogni occasione dovrebbe essere buona quando c'è da dare un calcio al razzismo. Mario ha tradito se stesso e quello in cui crede. È il bersaglio prediletto dell'ignoranza alla stadio e a chi lo insulta in maniera becera reagisce sempre con fermezza, indignazione, rabbia. Sul più bello s'è addormentato. In tutti i sensi.

Ieri mattina alle 9.30, mentre alcuni suoi compagni stringevano la mano alla Kyenge, lui era segnalato in camera. Un'assenza pesante. Il ministro

ha fatto finta di niente e a chi gli chiedeva come era andato l'incontro con il campione ha allargato il concetto e spostato il problema: «La nazionale di calcio è un bell'esempio di integrazione, il modello di quella che dovrebbe essere l'Italia del domani. Ho sempre chiamato lo sport per lavorare e camminare insieme in questo percorso di carattere culturale contro ogni forma di razzismo e a favore dell'integrazione. C'è tanto da fare per risolvere il problema e lo dobbiamo fare tutti insieme. Ringrazio la Federcalcio che sta lavorando per controllare e sanzionare comportamenti razzisti dentro gli stadi».

L'incontro nell'albergo che ospita gli azzurri e ha ospitato il ministro è durato una ventina di minuti. Presenti, oltre al presidente federale Abete, il c.t. Prandelli con il suo staff, il professor Castellacci e qualche giocatore. Il capitano Buffon

stessa città, un saluto è d'obbligo», ha spiegato Cecile che nel pomeriggio ha incontrato anche Thuram (a Mantova). Una tirata d'orecchie al campione più mediatico del calcio italiano. «La partita contro il razzismo è come quelle sul campo: non si gioca da soli». Balotelli incassa e porta a casa. La Kyenge ha anche difeso chi, offeso con i *buh*, decide di tornare negli spogliatoi. «Non ne ho parlato con gli azzurri. Ma prima di giudicare bisognerebbe considerare il clima di stress a cui un giocatore viene sottoposto».

## Addormentato

Il milanista è rimasto in camera a dormire, in serata ha chiesto scusa. Non sarà multato

Durante l'incontro privato con gli azzurri il ministro si è lasciato andare ad un parallelo tra il ruolo istituzionale e la nazionale: «Anche voi siete in prima fila a rappresentare l'Italia e dovete essere un esempio per i ragazzi». Un invito alla responsabilità. Balotelli, stavolta, responsabile non lo è stato. Non sarà multato per questo, visto che l'incontro era informale e non ufficiale. Ma ha perso una bella occasione. E l'ha capito visto che in giornata, attraverso canali ufficiali, avrebbe telefonato al ministro per scusarsi. Meglio tardi che mai.

**Alessandro Bocci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stipendi in calo, la Serie A torna sotto il miliardo Juve a 115 milioni

Era dal 2009-10 che il totale lordo delle buste paga dei calciatori non abbatteva la soglia. Milan e Inter a dieta, Napoli e Fiorentina no

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

CARLO LAUDISA  
@carlolaudisa

La Juve è sempre più sola al comando. Anche negli ingaggi. La campagna d'Europa e gli scudetti in serie giustificano una politica d'espansione che porta il club di Andrea Agnelli a spendere circa 115 milioni di euro lordi per la propria super-rosa. Marotta è riuscito a contenere questa voce al target dell'anno precedente. Tuttavia lo stacco con le rivali aumenta perché le milanesi, invece, proseguono la cura dimagrante. E proprio grazie al ridimensionamento di Inter e Milan si sgonfia l'intera Serie A.

**Dimagrimento** L'indagine della Gazzetta nel 2011 fotografava una preoccupante impennata a 1.100 milioni di euro. Poi la scorsa estate c'era stata la discesa a 1.039,5 milioni e ora addirittura si è sotto la quota psicologica del miliardo (non succedeva dal 2009-10): 912 milioni. Siamo, comunque, alle stime perché la cospicua fetta dei bonus può essere solo ipotizzata. E comunque pesa sui conti di fine stagione. Piccoli passi si dirà, ma ugualmente significativi. Il costo del lavoro è una della patologie più

gravi del nostro calcio. In media s'era toccato il 70% del fatturato e i ricchi contratti pluriennali delle star inducevano a prospettive ancor peggiori. Invece la recente diaspora dei campioni ha limato non poco i costi dei giocatori di prima fascia. Eppure quest'estate gli arrivi di giocatori importanti (Tevez, Higuain e Gomez su tutti) non ha alterato gli equilibri generali.

**L'esempio** Prendiamo il caso del Milan. Via Boateng, c'è il surplus di Kakà, ma Robinho ha spalmato e altri contratti pesanti sono stati alleggeriti. Il risultato è un ulteriore passo indietro. Se nel 2011 il costo al lordo era di 180 milioni, poi, c'è stata la frenata a 120 e ora l'ulteriore discesa a quota 105. Tutto in virtù dell'agognato pareggio di bilancio. Anche all'Inter il contenimento è significativo. E presto anche Milito e Cambiasso spalmeranno. Ora il tetto lordo è a 95 milioni (come sono lontani i 180 di due stagioni fa). Certo, senza Europa sono scesi i premi, ma anche i ricavi. Ecco perché l'imminente arrivo di Thohir dovrà fare i conti con un rosso da minimizzare in fretta. Quindi il percorso di risanamento comporterà investimenti sempre più mirati e all'inse-

gna dei giovani. Gioca una partita a sé il Napoli di De Laurentiis. Il sacrificio di Cavani è stato accompagnato da una serie di acquisti importanti. E costosi: anche allo voce stipendi. I contratti di Higuain, Abiol, Callejon e Reina pesano non poco. Così i costi generali sono aumentati e qui ancora non consideriamo il rinnovo di Zuniga. Ciò nonostante il totale resta ben al di sotto dei parametri delle big. In parallelo la Fiorentina ha seguito un percorso simile, con investimenti consistenti per le nuove star. Ma è una crescita fisiologica. Nel frenetico turn over della Roma è significativa anche la correzione al ribasso negli emolumenti. Eppure De Rossi resta il più pagato e Totti aspetta il rinnovo.

**Tendenza** Insomma il percorso intrapreso appare finalmente quello giusto. Ma è presto per sbilanciarsi in previsioni ottimistiche. La congiuntura resta difficile e la concorrenza internazionale spietata. Non basta risparmiare, per crescere serve trattenerne anche le star: e quindi pagarle bene. Per tornare in alto qualche lusso bisogna pur permetterselo. L'importante è non sperperare.

L'Istat certifica il boom: dal 2001 +28% per le nuove sigle, addetti oltre quota 650 mila

## Il non profit si scopre un rifugio crescono organizzazioni e lavoratori

MARIA CHIARA FURLÒ

**D**i pari passo con la ritirata del welfare pubblico, cresce il mondo del non profit, in dieci anni sono cresciute organizzazioni (+28%) imprese (+8,4%) e soprattutto dipendenti, arrivati a superare quota 650 mila. Bolzano è la prima città d'Italia per numero di volontari, tre ogni dieci abitanti. Alla Basilicata spetta il tasso più alto di crescita delle organizzazioni non profit, aumentate in dieci anni del 41,5%. Secondo i dati del «9° Censimento Istat su industria e servizi, istituzioni e non profit» non ci sono grosse differenze fra nord e sud quando si tratta di attività senza scopo di lucro, anche se le punte più alte di presenza e attività sono in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Lazio. Un esempio del forte divario fra profit e non profit è il caso del Veneto, dove le aziende nascono con un ritmo inferiore alla media nazionale 7,1%, mentre sono in forte ascesa le istituzioni non profit col 37,6%.

Al censimento hanno partecipato tutte le organizzazioni non profit (oltre 300 mila). A dispetto del sentire comune e dello stesso nome del settore, nel non profit non ci sono solo volontari, ma anche lavoratori dipendenti e un crescente indotto economico. Le

quattro aree più sviluppate (Assistenza sociale e protezione civile, Sanità, Istruzione e ricerca, Sviluppo economico e coesione sociale) impiegano 579 mila persone, ossia l'85% dei lavoratori del settore. Il record è della «Filantropia e promozione del volontariato» che dal 2001 al 2011 si è quasi triplicato. Cresciuto del 289%, il settore ha registrato anche un incremento consistente di lavoratori dipendenti (+408,6%); ma anche di volontari (+161,9%).

Questa crescita esponenziale ha solo lati positivi. L'aumento delle attività filantropiche private è, infatti, da collegare alla crescente richiesta di assistenza sociale e sanitaria, sempre meno soddisfatta dalle strutture pubbliche. La gestione delle nuove dipendenze ne è un valido esempio. «La cura delle ludopatie, ad oggi sempre più diffuse, è quasi totalmente presa in carico dalle organizzazioni non profit, a causa dalla mancanza di strutture specializzate pubbliche», sottolinea Paola Pierri ex presidente della Fondazione Unidea e ora Philanthropy & Social Business Advisor. «La crisi, insieme all'innalzamento dell'età media e al progressivo invecchiamento della popolazione, ha contribuito a far nascere nuovi bisogni familiari, che a causa delle mancanze del welfare vengono assorbiti dal non profit», continua Paola Pierri.

**Impresa sociale.** Alla vigilia delle giornate di Riva del Garda segnali d'allarme dall'Osservatorio dell'associazione Isnet

# Chi non innova perde terreno

**Elio Silva**

L'impresa sociale soffre più che in passato e si avvia a chiudere il 2013, per la prima volta da quando la riforma del 2005 ha sancito il debutto della forma giuridica, con il segno "meno" sugli indicatori chiave, dal volume d'affari al quadro occupazionale. La vocazione genetica all'inclusione sociale permette, tuttavia, di mantenere i parametri sul lavoro ben oltre le medie del settore profit, mentre, ancora una volta, la spinta all'innovazione si rivela in grado di creare

nuove opportunità e di rispondere ai bisogni emergenti, soprattutto nell'area del welfare.

Si può riassumere così il contenuto del settimo Osservatorio Isnet sulla dinamicità relazionale delle imprese sociali in Italia, ricerca che si propone come strumento di check up sullo stato di salute delle organizzazioni. Lo studio sarà presentato ufficialmente la prossima settimana in occasione del workshop nazionale di Riva del Garda, in provincia di Trento (vedi box).

Dall'Osservatorio, elaborato su un campione di 400 imprese sociali, emerge che la crisi tende ad aggravarsi (dal 2007 a oggi le organizzazioni che lamentano difficoltà sono aumentate del 21%). Si conferma, però, la tenuta complessiva del sistema dell'impresa sociale, tanto che, mentre una su tre vede nero nell'immediato futuro, una su

quattro prevede invece un miglioramento nei prossimi mesi.

«Rispetto all'anno scorso - fa notare Laura Bongiovanni, presidente dell'associazione Isnet e responsabile dell'Osservatorio - permane il calo delle partnership con gli enti pubblici. Una flessione che si rispecchia anche nei livelli di soddisfazione delle organizzazioni intervistate. D'altra parte, si va accentuando la ritirata dell'intervento pubblico dalle aree di welfare e, in questo scenario, le imprese sociali trovano nelle imprese e nelle altre organizzazioni non profit gli interlocutori strategici per realizzare alleanze orientate a creare nuovi prodotti e servizi. Sono queste, non a caso, le realtà che presentano i migliori indicatori, dimostrando capacità di rispondere ai bisogni delle comunità locali, spesso invece dal welfare pubblico perché considerati margi-

nali o di basso valore in termini di consenso».

Il fattore chiave, come già in passato, è l'innovazione che, osserva la Bongiovanni, «ha una relazione diretta con il dinamismo occupazionale: le imprese sociali che prevedono un aumento del personale, infatti, hanno una maggiore propensione all'innovazione». Un dato per nulla scontato di questi tempi, che ribadisce la specificità della veste non profit, in grado di tutelare il fattore lavoro pur in una fase di pesante crisi economica e finanziaria. Se il calo delle partnership con le pubbliche amministrazioni risulta inequivocabile, contrastato appare invece il quadro delle relazioni fra impresa sociale e aziende: il dato generale è positivo, perché solo il 23% del campione non dichiara alcun tipo di rapporto (era il 28% un anno fa), ma crescono sensibilmente

(dall'11,5 al 20,7%) anche le realtà che dichiarano relazioni in calo. «L'interscambio tra queste due categorie - commenta la Bongiovanni - è fortemente condizionato dai risultati e la crisi, ovviamente, si fa sentire».

Un'ulteriore verifica sullo stato di salute dell'impresa sociale si potrà avere, come detto, la prossima settimana a Riva del Garda. In particolare, la sessione di chiusura del convegno sarà dedicata specificamente all'andamento 2013 di questa forma di impresa. Ne discuteranno Franco Marzocchi, presidente di Aiccon; Gianfranco Marocchi, presidente del consorzio nazionale Idee in rete; Stefano Granata, presidente del gruppo cooperativo Cgm; Matteo Barlomeo, presidente della società di ricerche Avanzi, ed Ermanno Grassi, direttore generale di Itas Mutua.

## PARTECIPAZIONE

Giovedì 12 e venerdì 13 a Riva del Garda (Trento) si ripropone l'appuntamento con l'annuale Workshop sull'impresa sociale. Il filo conduttore dei lavori, che saranno aperti da Carlo Borzaga, presidente del consorzio Iris Network, sarà il rilancio dell'impresa sociale attraverso progetti di condivisione. Due le sessioni plenarie, ben 14 quelle parallele. Ricco anche il carnet di eventi collaterali, come il Fuori Workshop e il Fair Jail Expo, rassegna dei prodotti dell'economia sociale carceraria.

Info e programma completo su [www.irisnetwork.it](http://www.irisnetwork.it)